

Ferrovie
Trattativa
il 28 sui
macchinisti

ROMA. Macchinisti: si apre la trattativa con le Fs. Il primo incontro tra i sindacati confederali, autonomi, una delegazione di macchinisti e l'ente ci sarà il 28 ottobre. Oggetto della discussione, la bozza d'intesa tra sindacati e Cobas raggiunta venerdì scorso. Intesa nella quale si danno alcune indicazioni per avviare a soluzione, nell'ambito della parte del contratto dei ferrovieri ancora da completare, le questioni sollevate dai macchinisti. Dall'intesa raggiunta venerdì scorso tra Cobas dei macchinisti e sindacati confederali e autonomi ieri si è disciolta l'Amiel, un'associazione di macchinisti presieduta al Cobas e su posizioni intransigenti. L'Amiel, che critica la decisione del Cobas di sospendere lo sciopero del 23, aveva in precedenza fatto richieste di aumenti salariali di circa 600.000 lire mensili. Richieste il cui spirito è assai lontano da quelle contenute nella bozza d'intesa tra sindacati e comitati di coordinamento dei macchinisti.

Fincantieri
Sciopero a
Sestri contro
i «tagli»

GENOVA. Più di settecento lavoratori del Cantiere di Sestri hanno scioperato ieri per il primo turno recandosi in corteo alla Regione Liguria per chiedere attenzione e impegno dagli enti locali sul problema della fabbrica. Episodio scatenante lo sciopero è stata la richiesta della Fincantieri di spostare 150 lavoratori da Genova a Riva Trigoso. Il consiglio di fabbrica ha respinto la richiesta sostenendo che attualmente, proprio nel cantiere da quale si vorrebbero eliminare 150 lavoratori, sono occupati più di cento trasferiti provenienti da Venezia e Montecatone e la direzione ha già chiesto ed ottenuto numerosi sabati straordinari. Il tutto in una situazione «normale» che vede ormai da anni 400 lavoratori in cassa integrazione su un organico di 1.400 dipendenti. «Quello che ci preoccupa», dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica, «è il futuro del cantiere sestrese, il cui destino torna, a nostro parere, ad essere indeterminato».

Occupazione e pensioni
Sindacati contro la Finanziaria

Sostanziale nulla di fatto nell'incontro tra i sindacati ed il ministro Formica sulla legge che riforma il mercato del lavoro e contiene nuovi provvedimenti per l'occupazione, varata dal governo insieme alla legge finanziaria. La riunione è stata aggiornata a mercoledì, ma lo scontro sulle proposte principali rimane, mentre Cgil-Cisl-Uil esprimono anche un duro giudizio sulle materie previdenziali.



Bruno Trentin

ANGELO MELONE
ROMA. Volti scuri nei corridoi del ministero del Lavoro, ieri sera all'uscita dall'incontro tra il ministro Formica ed i rappresentanti sindacali (C'erano, tra gli altri, Trentin per la Cgil, Alessandrini per la Cisl e Musi per la Uil). Sul tappeto la riforma - alcuni l'hanno voluta chiamare «deregulation» - di aspetti fondamentali del mercato del lavoro ed i nuovi provvedimenti per l'occupazione varati con una delle leggi di accompagnamento della Finanziaria. Provvedimenti che i sindacati hanno conosciuto «dal giornale» (come hanno più volte ripetuto) e sui quali lo scontro si è immediatamente acceso. Innanzitutto la delicata que-

stione del «fondo per l'occupazione» creato spostando i contributi ex-Gescal per le casse popolari. Formica ha in parte accettato le obiezioni sindacali prefigurando un comitato misto (ministro, sindacati e imprenditori) per valutare indirizzi, congruità dei progetti e ricadute occupazionali dei fondi. Apertura giudicata assolutamente insufficiente, mentre non vengono individuate le aree per l'intervento, né si parla di un coordinamento tra i vari fondi analoghi creati da numerosi ministeri («non si capisce fin troppo bene» - dice Alessandrini), né tantomeno si comprende in che modo avverranno i finanziamenti. Insomma, ancora tutto in alto mare. E ben lontano da un approccio resta anche la delicata questione dello stanziamento di cinquecento miliardi per lavori socialmente utili per i giovani del Sud: benissimo, affermano i sindacati, ma da dove si prendono questi soldi? Tutto resta chiuso, mentre il ministro sembra poco intenzionato ad accettare la richiesta «di garanzia» di inserire un apposito stanziamento direttamente nella legge finanziaria. Oltre che poco intenzionato, Formica è perplesso - e questa è davvero una grave spia - che sia possibile varare la Finanziaria entro i termini di fine dicembre (e questa finisce per essere la conferma di un ministro alle

Oggi Amato alla Camera
Da Forte (Psi) e Fiori (Dc)
molti dubbi
sull'affare Mediobanca

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato risponderà oggi alla Camera sul progetto di privatizzazione di Mediobanca. Ieri sera Amato ha incontrato Gorla e Granelli per concordare una posizione del governo. Dubbi e perplessità sull'operazione si moltiplicano anche tra i partiti della maggioranza. Ieri tanto il socialista Forte che il dc Publio Fiori hanno sollevato interrogativi sui meccanismi dell'operazione.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Oggi il ministro del Tesoro Amato riferirà ai deputati per la parte che gli compete in merito alla vendita del 35 per cento di azioni Mediobanca in mano alle tre banche dell'Iri. Nonostante il grande sfoggio di ottimismo che si continua a fare da parte dei promotori dell'operazione, non è affatto sicuro che il percorso dell'affare filerà via liscio come previsto. Negli ultimi giorni perplessità, distinguo, ostilità più o meno mascherate si sono andati intensificando. E non solo da parte delle opposizioni parlamentari. Sono esplosi in qualche caso autorevoli dei partiti di maggioranza a sollevarli. Con la sola eccezione dei repubblicani che si sono autopromossi difensori ad oltranza di qualsiasi tipo di privatizzazione, e in particolare di questa che a loro dire assume il carattere di simbolo di una politica che si è finalmente messa in moto. Al socialista Amato (che ieri sera ha visto Gorla e Granelli per concordare una posizione comune del governo) verrà chiesto oggi con ogni probabilità se ritiene conforme alle norme che regolano i rapporti tra industria e finanza un'operazione che insedia al vertice di una delle più importanti holding finanziarie del paese proprio alcuni dei principali gruppi industriali italiani. L'interrogativo viene sollevato dallo stesso quotidiano del Psi, l'Avanti!, che ospita oggi un articolo di Francesco Forte. I dubbi di Forte sono molteplici. Riguardano innanzitutto il problema dell'effettivo controllo della banca. Perché i privati eccellenti devono venire scelti solo per cooptazione da parte dei precedenti soci e a quale prezzo avverrà il loro ingresso nel tradizionale tempio della «buona» finanza italiana? Secondo Forte il fatto che «la privatizzazione privata verrebbe fatta a costo di quella verso il pubblico» creerebbe non pochi problemi circa una corretta «determinazione del prezzo».

C'è poi il fatto - sostiene Forte - che l'equilibrio fissato sulla carta tra pubblico e privato non potrà mai sottrarsi «all'area di un rastrellamento». Nel caso in cui le tre banche pubbliche dovessero perdere l'effettivo controllo dell'istituto come si potrà evitare che «l'industria controlli la banca che poi controlla l'industria»? Anche il democristiano Publio Fiori nutre gli stessi sospetti di Forte e circa la fissazione del prezzo e sui criteri adottati per delimitare la cerchia dei «privati che contano». Fiori ha presentato un'interrogazione ai ministri competenti chiedendo che anche nel caso Mediobanca sia rispettata la regola generale dell'asta pubblica. Il deputato dc ricorda tra l'altro che la privatizzazione di Mediobanca comporta anche il trasferimento del controllo sulle Assicurazioni Generali, poiché l'istituto milanese possiede, direttamente e no, il 10 per cento delle azioni della più potente istituzione finanziaria del paese. Il malessere è diffuso dunque e affonda le radici anche nei due principali partiti di maggioranza. In parte è in corso sicuramente una lotta di potere (il socialista Piro per esempio si lamenta solo del fatto che non sia garantita la partecipazione di privati graditi ai socialisti), ma in una certa misura tutta la vicenda ha obbligato a riflettere sui connotati di una politica e sulle conseguenze alle quali può portare la via che così si vuole imboccare. Il ministro Formica ha detto ieri che «c'è una discussione di carattere generale da fare e riguarda cosa è strategico nel settore pubblico». Gli unici veramente felici e soddisfatti sono i repubblicani che ieri hanno diretto i loro strali contro Formigoni ribattezzando la sua organizzazione «Comunione e stitizzazione».

Dopo Amato la Camera potrebbe sentire anche Ciampi, Granelli e Prodi ma gli appuntamenti non sono ancora stati fissati.

BREVISSIME

Piloti in sciopero. Dopo il drammatico incidente dell'Atr 42 riprendono gli scioperi in diversi comparti del trasporto aereo. Da ieri sera e fino al 30 ottobre il sindacato autonomo dei piloti Appl ha proclamato quattro ore di sciopero (dalle ore 23,30 alle 0,30) per i voli voli postali Atr da tutti gli scali nazionali escluso Fiumicino.

Aumenti per le pensioni. Le pensioni minime dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) verranno aumentate dal primo gennaio prossimo ed equiparate a quelle dei lavoratori dipendenti. La decisione è stata presa venerdì scorso dal consiglio di amministrazione dell'Inps. Tutte le pensioni al minimo da gennaio verranno portate a 412.500 lire mensili; 52.000 lire in più rispetto alle 360.500 lire delle pensioni di vecchiaia autonome in pagamento dal primo novembre; e ben 110.000 lire in più rispetto alle 302.500 delle pensioni di invalidità autonome.

Più cara la R6 auto. Costerà delle 10 alle 30.000 lire annue in più, a seconda del tipo di cilindrata, l'assicurazione R6 sull'auto. Sono queste le cifre medie previste dall'Ania, calcolate in base all'ammontare dei premi dell'87. L'aumento dei massimali, pari al 4% sarà contenuto in un decreto che il ministro dell'Industria Battaglia dovrebbe presentare ad uno dei prossimi consigli dei ministri.

Rientrano i cessanti e Campi. Tregua «armata» nella vertenza su Campi, lo stabilimento dell'Italider al centro di un drastico piano di risanamento e ristrutturazione: ieri (sulla base del confronto azienda-sindacato di giovedì scorso, sono infatti rientrati in fabbrica i 192 lavoratori dell'acciaieria in cassa integrazione dal giugno scorso in seguito all'avaria del trasformatore. Le vertenze sulle sorti dello stabilimento si apprestano ad affrontare una fase calda con il calendario di incontri, ancora da stabilire, sull'esame del piano predisposto dai vertici dell'Italider: 450 tagli nell'organico dello stabilimento.

Errata correzione: È saltato un enona nell'intervista ad Antonio Bassolino pubblicate ieri in seconda pagina sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. È apparsa così una posizione sfavorevole all'uso del referendum per l'approvazione dei contratti nel pubblico impiego. Tutto il contrario di quanto pensa Bassolino. Un'altra imprecisione riguarda il riferimento all'art. 4 della Costituzione. L'articolo citato è invece il 3. Ci acuiamo con i lettori.

Mancino (Dc) contro Amato

Da oggi pomeriggio la legge finanziaria e il bilancio dello Stato iniziano una lunga e difficile navigazione parlamentare la cui prima tappa è fissata al Senato per il 25 di novembre. Poi toccherà alla Camera. Qualche ora prima che la commissione Bilancio avvii il suo lavoro, si riuniranno i senatori dc: vogliono avanzare proposte di modifica su punti non secondari dei documenti governativi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Neppure alla Dc va giù la tenue riduzione dell'aliquota della tassa sulla salute varata dal governo con la legge finanziaria. E - parola del capogruppo dei senatori Nicola Mancino - si prepara a chiedere modifiche. Questa è cosa scontata: per non parlare dell'opposizione, riduzioni più consistenti le chiedono anche i liberali. Ma la Dc non digerisce almeno altri due punti della manovra economico-finanziaria del governo: le misure sugli invalidi civili e le quasi azzeramento del fondo globale di parte corrente (è - anzi era - quel consistente accantonamento di fondi cui attingere per finanziare gli interventi legislativi). Sarà un caso,

ma sono proprio due provvedimenti governativi già esaltati dal ministro socialista del Tesoro Giuliano Amato nella sua risposta polemica al Governatore della Banca d'Italia che proprio in Senato invocò una manovra più incisiva per contenere il deficit dello Stato. Naturalmente, il presidente dei senatori democristiani si preoccupa di mettere le mani avanti per evitare ritorsioni polemiche di altri gruppi della maggioranza, soprattutto quelli che si ergono a «guardiani» della Finanziaria: così aggiunge che le proposte dc «saranno concordate nell'ambito della maggioranza,

d'accordo con il governo». È presto per dire se questa operazione riuscirà. Ma è vero che tra una opposizione che si annuncia vivace e combattiva (il gruppo comunista, per esempio, è già al lavoro sugli emendamenti e sulla relazione di minoranza) e una maggioranza ritiosa mugugnante, la legge finanziaria e i provvedimenti che l'accompagnano (in Parlamento, per ora, questi disegni di legge non si sono ancora visti) hanno davanti un percorso ad ostacoli che non è affatto scontato possa concludersi, come dovrebbe, il 31 di dicembre.

Tassa salute
Oggi protesta
della
Confesercenti

ROMA. Le decisioni del governo sulla tassa della salute sono inaccettabili per i commercianti. Lo sostiene la Confesercenti che ha indetto questa mattina a Roma alle 10, al cinema Capranichetta, una manifestazione di protesta al termine della quale una delegazione si incontrerà con tutti i gruppi parlamentari. Il consiglio nazionale della Cna, intanto (la confederazione nazionale dell'artigianato), ha deciso di chiedere al governo la proroga al 31 dicembre del pagamento della seconda rata della tassa sulla salute in scadenza il 25 ottobre. Se il governo non accetterà questa proposta, la Cna proporrà ai propri associati di rinviare comunque il pagamento al 31 dicembre. La Cna ha inoltre stabilito di chiedere agli artigiani di pagare la prima rata, che era in scadenza il 25 luglio, entro il 31 ottobre prossimo.



Fino al 31 ottobre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a 1 milione e mezzo e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: fino al 31 ottobre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di un 900 E o di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Croma, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 ottobre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?



È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT